

L'annuncio alla cittadinanza del sindaco e del Capitolo Cattedrale Sant' Ambrogio "stoppato", e tre! *Solo l'esposizione della statua. No alle processioni, tristezza e nostalgia*

di Aldo Affinati

Neanche quest'anno Ferentino ha festeggiato come si deve, come da tradizione, il proprio Patrono, Sant' Ambrogio martire. E sono tre. Primo maggio 2020, 1° maggio 2021 e 1° maggio 2022. Se nel 2020 e nel 2021 però era comprensibile la scelta di non festeggiare pienamente il Patrono, a causa della pandemia di Covid-19 inizialmente particolarmente severa, un po' meno lo è quest'anno. La città di Ferentino è forse l'unica d'Italia, se non una delle pochissime, a non aver festeggiato interamente il proprio protettore nel 2022. Di nuovo niente processioni e niente eventi civili, né fiere, né luminarie e quant'altro (c'è stata solo l'esposizione del Santo, le messe e il pontificale del Vescovo mons. Spreafico in piazza Duomo). Nonostante l'allentamento delle restrizioni anti pandemia stabilito dal governo da fine marzo 2022. Ma la cosa più bizzarra è che i centri limitrofi a Ferentino (per non dire in tutta Italia), vedi per esempio Alatri e Supino, hanno festeggiato regolarmente i propri protettori con tanto di processioni, fiere, fuochi d'artificio ed altro (ovviamente con prudenza), e hanno visto sfilare dietro le statue dei rispettivi Patroni le autorità locali e provinciali, compresi i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Ferentino... Insomma, se a Ferentino il virus circola ancora, nelle città vicine forse no? Una decisione accolta non bene, da una parte della popolazione, nella città di Sant' Ambrogio. E masticano amaro specialmente i commercianti in crisi e privati di quella boccata d'ossigeno rappresentata dai festeggiamenti patro-



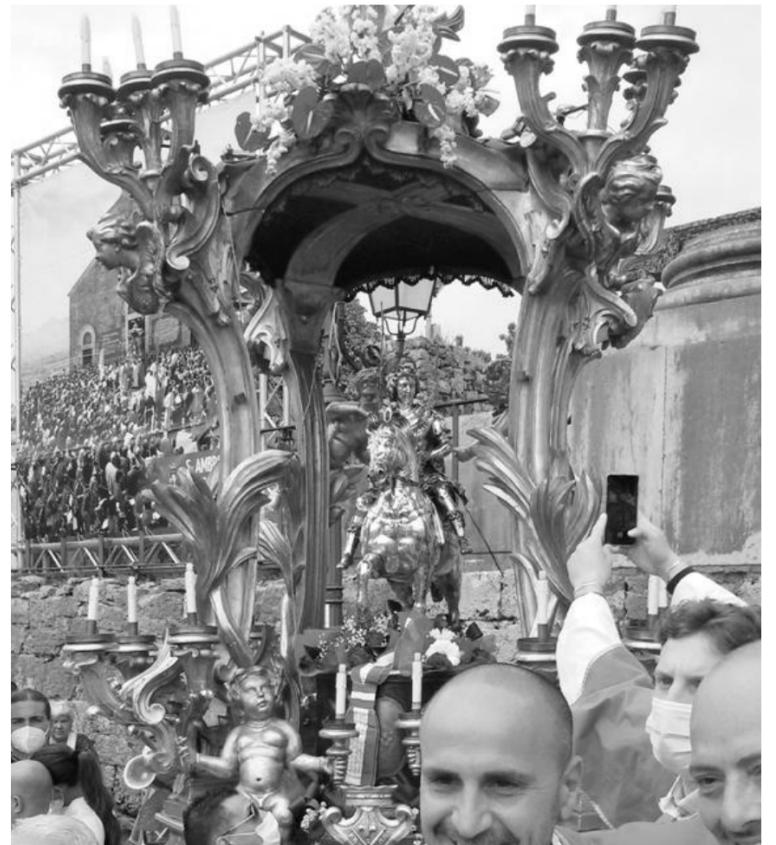
nali, che richiamano sempre migliaia di persone su strade e piazze di Ferentino. Questa la lettera rivolta alla cittadinanza il 5 aprile scorso, a firma del sindaco Antonio Pompeo e del parroco del Capitolo Cattedrale, don Giuseppe Principali:

"Carissimi "Memento urbi me datum esse custodem"... così ci parla S. Ambrogio: "Ricordati che sono stato donato alla città di Ferentino come Custode" e lungo i secoli abbiamo fatto esperienza della protezione del nostro Martire, specialmente nei momenti più difficili. Purtroppo in questi ultimi due

anni, a causa della pandemia, abbiamo vissuto le feste del nostro Patrono con severe e necessarie restrizioni e la situazione non è ancora completamente migliorata, sebbene ci sentiamo tutti più sicuri sia per i vaccini fatti sia per il minor caso di morti. Il Governo, dal primo aprile, ha decretato la fine dello stato d'emergenza, ma questo, come ci è stato ripetuto più volte, non significa che il Covid sia finito... anzi, nelle ultime settimane, i casi nella nostra provincia stanno risalendo in maniera preoccupante. Tutti vorremmo che si potessero svolgere le prossime feste di Sant' Ambrogio come in precedenza, con una sentita novena, l'emozione dell'esposizione della statua, lo splendore della processione della Reliquia, il tripudio e il trionfo della processione con la statua, le passeggiate a Vascello, l'ebbrezza delle "carozzelle", il concerto in piazza Matteotti del primo maggio sera, la nostalgia del 2 maggio con la riposizione della statua e il congedo dal nostro Santo... Ma tutto questo ancora non può avvenire in sicurez-

za, perché corriamo il rischio di contagi che porterebbero disagio nelle famiglie, nelle scuole e nei posti di lavoro. Per questo, come comunità civile e religiosa di Ferentino, chiediamo di vivere le prossime feste di Sant' Ambrogio con la stessa devozione di sempre, partecipando ai riti religiosi con la massima attenzione, senza lo svolgimento delle due processioni che creerebbero assembramenti ingestibili e pericolosi per la salute di tutti, anche di coloro che "incollano" la macchina con la Statua. Siamo consapevoli del sacrificio che questa nostra scelta comporta, anche

ma ora è il tempo della prudenza... aspettiamo... e, se la situazione sarà finalmente migliorata e sicura, celebriamo in grande la festa di Sant' Ambrogio del 16 agosto prossimo, con la processione serale della statua per le vie della città e con la presenza di cantanti e con spettacoli. Affidiamoci a Sant' Ambrogio come sempre e affidiamo a lui il desiderio di pace nel mondo intero, conservando gelosamente la sua memoria e partecipando nei giorni della festa alle celebrazioni religiose che si svolgeranno in Cattedrale e, all'aperto, in Piazza Duomo. Vi giunga



per le attività commerciali della città, e comprendiamo la delusione di tanti. Il Sindaco e l'Amministrazione comunale, il Vescovo, il Capitolo Cattedrale e i Sacerdoti di Ferentino come tutti voi vogliono bene a Sant' Ambrogio sono fortemente desiderosi di onorarlo anche con le processioni e con le feste civili...

il nostro saluto che vuole esprimere amicizia sincera e profondo rispetto per tutti voi". Appuntamento, dunque, al 16 agosto (giorno del martirio di Sant' Ambrogio), per le celebrazioni patronali con tanto di processione serale. Sempre che i contagi Covid si siano azzerati...



Un aiuto dal Comune per il commercio locale in crisi, proroga dell'esonero della Tosap

Il Comune è intervenuto andando incontro agli esercenti di commercio in difficoltà in città, prorogando l'esenzione della Tosap (tassa occupazione suolo pubblico); il regime di esonero è scaduto infatti il 31 marzo 2022.

Un ulteriore sacrificio dell'amministrazione comunale rappresenta naturalmente un mancato gettito per il Comune di circa 240mila euro, che l'ente locale dovrà reintegrare con risorse proprie di bilancio e un residuo di 70mila euro di Fondone Covid decretato dal dpcm ministeriale. Un sostegno concreto a un settore costretto a

fare i conti con la dura crisi economica aggravata dalla pandemia di Covid-19.

La giunta Pompeo ha votato la delibera dell'esenzione dal pagamento del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria fino al 31 dicembre 2022, a favore degli esercizi di ristorazione e somministrazione di pasti e bevande (bar, ristoranti, pizzerie, ecc.) e dei titolari di concessioni relative ad attività artigianali di produzione e vendita di prodotti alimentari (piadinerie, rosticcerie, pizzerie al taglio, gelaterie) autorizzati dal

Comune all'occupazione di suolo pubblico. Il consiglio comunale ha modificato il regolamento, introducendo nuove esenzioni dal canone patrimoniale di concessione per le occupazioni effettuate da associazioni senza scopo di lucro per iniziative con finalità di assistenza, previdenza, sanità, educazione, cultura, sport e ricerca.

"Sostenere il tessuto economico e produttivo del territorio - spiega il sindaco Antonio Pompeo - significa agire concretamente e rafforzare la missione di aiuto del Comune, per agevolare la ripresa dell'indotto economico e produttivo".

Un nuovo parcheggio da 200 posti auto videosorvegliato allo scalo ferroviario

Lo ha definito in più occasioni l'anno dei cantieri aperti per Ferentino. Il sindaco Antonio Pompeo ultimamente ha svolto sopralluoghi alla stazione ferroviaria cittadina per verificare lo stato dei lavori di un'altra importante opera che si realizza in città: un ampio parcheggio da circa duecento posti auto, in un'area che sarà illuminata e videosorvegliata. Dopo gli importanti lavori di riqualificazione del 2018, che hanno rinnovato l'intera area, con nuove pensiline metalliche, sottopassaggio e scale fisse, ascensori attrezzati con percorsi e mappe tattili e un nuovo impianto di illuminazione, con luci a led ad alta efficienza energetica, ora è la volta di un ampio e comodo parcheggio. Un'opera che servirà soprattutto ai pendolari che, quotidianamente, utilizzano il trasporto su ferro per recarsi al lavoro, oltre a studenti e viaggiatori occasionali. Circa 200 saranno gli stalli per la sosta di autoveicoli, in un'area completamente illuminata e videosorvegliata, per garantire la sicurezza delle auto parcheggiate e l'incolumità di quanti, anche in orari notturni, riprendono il proprio mezzo per tornare a casa.

“Un'altra opera di cui la nostra città sarà dotata e che accresce la qualità della vita dei suoi abitanti - ha commentato il sindaco Antonio Pompeo che segue l'andamento degli interventi in corso - nell'ottica di migliorare sempre di più i servizi offerti e garantire la sicurezza e la vivibilità a quanti, ogni giorno, sono costretti ad allontanarsi dalla città per questioni lavorative. Con questa nuova infrastruttura non solo mettiamo un altro importante tassello nel percorso



so di sviluppo e di crescita della città, ma la portiamo sempre di più e sempre più velocemente nel futuro, anche grazie a un altro inve-

stimento che Rfi ha destinato a Ferentino, in vista della stazione Tav che sarà realizzata nel nostro territorio”.

In difesa del Papa Re: la storia di Giuseppe Valenti

di Pietro Scerrato

La presa di Roma da parte delle truppe del neocostituito Regno d'Italia, avvenuta il 20 settembre 1870, rappresenta il coronamento delle lotte risorgimentali e contestualmente la fine dello Stato Pontificio. La storia la scrivono i vincitori per cui tale data è riportata con enfasi nella toponomastica di tutte le città italiane e l'evento viene celebrato, a cadenza annuale, in apposite cerimonie rievocative. A di là del giudizio storico riguardo le questioni del potere temporale della Chiesa e della laicità dello Stato, ritengo giusto ricordare anche chi in quella circostanza si trovava dall'altra parte della barricata. In particolare il pensiero va ad un giovane di Ferentino, Giuseppe Valenti, che offrì la sua giovane vita in difesa del Papa. Si trattava di Pio IX, al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti, il successore di Pietro con il pontificato più lungo (31 anni, 7 mesi e 23 giorni), il promulgatore del dogma dell'Immacolata Concezione, proclamato Beato il 3 settembre 2000 da Papa S. Giovanni Paolo II.

La mia ricerca riguardo Giuseppe Valenti è ancora agli inizi, tuttavia sono riuscito ad acquisire alcune informazioni interessanti. Prima di esporle ritengo utile svolgere un breve excursus riguardo le vicende che portarono alla presa di Roma.

Il potere temporale della chiesa si fa convenzionalmente iniziare nel 728 con la donazione di Sutri, ovvero la cessione di alcuni castelli del Ducato Romano da parte del re longobardo Liutbrando al Papa Gregorio II. Lo Stato Pontificio prese vita pochi anni dopo, nel 756, ad opera di Papa Stefano II ed ebbe nel corso dei secoli un ruolo strategico importante nelle vicende politiche italiane ed europee.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia avvenuta il 17 marzo 1861 il destino dello Stato Pontificio, ridotto ad una estensione territoriale pari a poco meno di quella dell'attuale regione Lazio, appariva inevitabilmente segnato. A tenerlo in piedi per i successivi 9 anni fu il sostegno internazionale e in particolare quello dell'imperatore francese Napoleone III che, per conquistare il consenso dei suoi sudditi, in gran parte cattolici, mise il papa sotto la propria protezione militare.

Quando però Napoleone III, il primo settembre 1870, fu definitivamente sconfitto dai prussiani a Sedan nel corso della guerra franco-prussiana il re d'Italia Vittorio Emanuele II ruppe gli indugi ed



intimò al Papa Pio IX di lasciare entrare le truppe italiane all'interno del suo territorio. Al rifiuto del Papa una forza di spedizione forte di oltre 50.000 uomini il 12 settembre 1870 sotto la guida del generale Cadorna penetrò nello Stato Pontificio da nord, da est e da sud giungendo in pochi giorni nei pressi di Roma senza incontrare resistenza. A difendere la città c'era un piccolo esercito costituito da poco più di 15.000 uomini al comando del generale tedesco Hermann Kanzler.

La sproporzione delle forze in campo era evidente. Cadorna la mattina del 20 settembre ordinò alla sua artiglieria di aprire il fuoco su più obiettivi della cerchia muraria di Roma (costituita dalle mura aureliane, leonine e gianicolensi) alla ricerca dei punti deboli in cui creare delle aperture. Dopo 5 ore di cannoneggiamenti ininterrotti la resistenza delle mura difensive fu fiaccata nei pressi di Porta Pia. A circa 50 metri sulla destra della porta fu aperta infatti una breccia

larga una ventina di metri attraverso cui penetrarono vari reparti di fanteria e dei bersaglieri.

Papa Pio IX aveva preventivamente chiesto al generale Kanzler di innalzare bandiera bianca non appena sarebbe avvenuto l'inevitabile ingresso delle truppe italiane; egli voleva evitare inutili spargimenti di sangue ma, di contro, voleva dimostrare senza ombra di dubbio all'opinione pubblica mondiale e ai fedeli cattolici che la presa di Roma era avvenuta a seguito di un intervento armato ostile.

Non fu facile ottemperare alla lettera a questo ordine poiché la battaglia si accese subito furiosa e prima che le armi cessassero di tuonare ci furono morti e feriti da ambo le parti.

A farne maggiormente le spese furono i soldati dell'esercito invasore che contarono 49 morti e 141 feriti mentre fra le truppe papaline si registrarono 19 morti e 49 feriti (Attilio Vigeveno, La fine dell'esercito Pontificio, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, Roma, 1920, p. 672-673).

Nell'elenco dei caduti papalini è riportato anche il nome del giovane artiglieria di Ferentino: Giuseppe Valenti di soli 22 anni. Egli fu ferito in combattimento e morì qualche giorno dopo, il 3 ottobre, per le lesioni riportate. Incuriosito dalla vicenda ho cercato di risalire alle sue origini familiari svolgendo una ricerca presso l'archivio diocesano. Grazie all'aiuto della direttrice, dr.ssa Luisa Alonzi, ho rintracciato il suo certificato di battesimo che ci informa riguardo la sua data di nascita (14 settembre 1848), la parrocchia di appartenenza, i nomi dei genitori, dei padrini e del sacerdote che ha impartito il sacramento. Il certificato recita testualmente: “Il giorno 15 settembre 1848 ho battezzato presso la parrocchia di San Valentino il bambino, ieri nato, figlio di Agostino Valenti (figlio di Saverio figlio di Carlo) e di Giacinta Pellegrini, coniugi. Al bambino è stato imposto il nome di Giuseppe, Francesco, Salvatore. I padrini sono stati Domenico Pompeo (figlio di Magno figlio di Ambrogio) e Palma Collati, coniugi, appartenenti alla medesima parrocchia. Firmato: Giovanni Pietro Trenta, canonico vicario curato”.

Ignoro ancora, purtroppo, dove egli sia stato tumulato, ma la ricerca continua ...

Guida turistica, uno dei lavori più belli del mondo

Molti mi chiedono come si fa a diventare guida turistica? Uno dei lavori più belli del mondo. Ebbene, per diventare guida abilitata bisogna superare un esame.

Fino a qualche anno fa l'abilitazione (comunemente chiamata il patentino) era provinciale, poi è diventato nazionale. Già prima del Covid c'era molta

confusione e di concorsi non ne uscivano. Ne è uscito uno in Puglia dopo tanti anni e vi hanno partecipato da tutta Italia.

L'esame si compone solitamente di una prova scritta a scelta multipla e un esame orale. Le materie sono storia, storia dell'arte, archeologia ma anche marketing turistico e legislazione turi-

stica, oltre a una lingua obbligatoria. La guida deve saper capire a volte in pochi minuti che tipo di persone ha di fronte ed impostare la sua visita a seconda dei partecipanti.

Un po' più facile se si conosce il gruppo, ma le stesse persone possono cambiare di volta in volta. Magari sono già di umore oppure sono più stanche delle

precedenti visite. E quindi la guida deve trovare una chiave di volta per ogni visita guidata.

È per questo che ci si prepara sempre anche quando conosci benissimo i luoghi, perché devi trovare le giuste argomentazioni, adatte a quella giornata. Le visite guidate cambiano anche se le fai d'estate o d'inverno. La guida turistica

è una professione che dà molte soddisfazioni, ma che implica anche molto sacrificio.

Non perdetevi il video delle guide ciociare.

“Welcome to Ciociaria” <https://www.youtube.com/watch?v=23TOUdbV5dY>.

Viviana Liberatori

78° Anniversario del martirio di don Giuseppe Morosini, medaglia del valore militare

4 Aprile 2022, la città di Ferentino ha ricordato Don Giuseppe Morosini e i Martiri delle Fosse Ardeatine!
La Cerimonia religiosa, officiata nella Cattedrale SS. Giovanni e



Paolo, è stata presieduta da Mons. Giovanni Di Stefano, Vicario della Diocesi di Frosinone, Veroli, Ferentino, hanno concelebrato Don Luigi Di Stefano e Don Giuseppe Principali, parroco della Cattedrale. Presenti alla Cerimonia Rappresentanze Civili e Militari, Associazioni combattenti, Comitato Don G. Morosini e tante scolaresche.



Bella e significativa, è stata l'Omelia di Don Nino che, con rapide e decise pennellate, ha tracciato il profilo di Don Giuseppe, Apostolo della Carità; a seguire Elvira Pignatelli del Comitato Don Giuseppe Morosini e membro del Direttivo della Pro Loco di Ferentino, con una sua lirica ci ha fatto rivivere gli ultimi istanti



foto ep 19/11/2016

foto ep 19/11/2016

della vita del Martire, con versi ora drammatici... ora lievi e poetici!
Terminata la Cerimonia, sono state deposte corone "ai Martiri delle Fosse Ardeatine" e al "monumento a don Giuseppe Morosini"

A Don Giuseppe Morosini martire per Amore

di E. Pignatelli

All'alba
silenzio...
rotto
d'improvviso:
urla paurose
si levano
dal forte,
è giunta l'ora!
Tutto
è ormai pronto,
il plotone punta!
Nell'aria
garrire di rondini,
incroci di ali
sul capo del Martire,
rapiscono in volo
l'estremo respiro,
l'estremo pensiero d'amore
di perdono...
e volano
lontano,
testimoni
fra le genti!
Un rivolo di sangue
scorre
silenzioso
nella polvere.

La Furnàra

di Alberto Cedrone

(Articolo già pubblicato nel 1979 nell'opuscolo "Arti e mestieri di Ferentino di ieri" stampato in occasione della "Prima mostra dell'artigianato locale antico". In memoria di Alberto Cedrone stimato e compianto giornalista ferentinato)

"Mariééttaaa !?!..." - "Ahooo ?..." - "Amassutuuu !...".

A qualcuno poteva sembrare un'imprecazione. Per qualcun altro era la sveglia puntuale d'ogni mattina. Per le massaie era, invece, un richiamo atteso, perché invocato dal giorno precedente, fatto, per così dire, su prenotazione o "cummannu". Era, infatti, l'avviso che "la furnàra", o cuocerice di pane, lasciava alle prime ore del giorno, spesso anche di notte, e talvolta da posizioni strategiche bene esposte, con voce tonante alle massaie più distanti e con voce più fioca agli usci di quelle più prossime "agli furnu". Ma era anche l'inizio di una cerimonia che sarebbe poi durata non meno di quattro ore, dal primo "cummannu" fino alla consegna "dullu pagnottu" panificate alle clienti del forno dette "bicinnaru". E ciò anche più volte al giorno, soprattutto quando "du furai" se ne facevano più d'uno nello stesso giorno, come nelle feste di Natale e di Pasqua. Ma andiamo con ordine. "Gli primu cummannu" della fornara era quello di "ammassò lu panu", cioè quello di impastare farina con acqua, sale e lievito - questo "missu a crésci la sera prima" - e di mettere l'impasto a lievitare dentro appositi recipienti di legno detti "scifuni" per circa tre ore. La fornara non andava oltre se non aveva l'assicurazione che l'ordine fosse stato ricevuto. Essa era donna di grande memoria. Infatti, ogni volta ricordava esattamente e senza prendere appunti il numero delle prenotazioni ed il numero delle pagnotte e "dullu pizzu" richieste dalle varie clienti. Tre ore dopo il primo giro, la fornara ne faceva un altro per impartire il secondo "cummannu":

- "Rusiinaaa?... 'Mpanaaa !...".
- "Accommu si dittuu?...".
- "Mitti alla scifaaa!...".

Era un canto quello di "Bicetta" quando gridava dal muricciolo di Mastrangeli a Sant'Agata gli ordini per farli giungere fin su a Belvedere od a Chivi nella vallata! Ogni massaia provvedeva, allora, a "spagnuttà", cioè a dividere l'impasto ormai "rucrisciutu" nel numero delle pagnotte, dette "coppie" e delle pizze previste, che venivano adagiate nella "scifa" una accanto all'altra, divise da una piega della tovaglia in precedenza distesa nella "scifa", dopo averle girate "agli trité-

gli". Il tutto veniva quindi coperto "cugli mantili". Chi era capace di portare pesi sulla testa, si metteva "la croglia" e "su 'mpunneva la scifa". Poi, con la "scifella" sotto braccio, si avviava verso il forno. Per chi non era capace o non poteva portare la "scifa", provvedeva la fornara o una sua incaricata. Nel forno, intanto, da diverse ore ardeva un bel fuoco fatto con "fascinu du macchia", in particolare di "frascu du cèrcia o du castègna". "La matta" da ardere spesso era il marito della fornara che la procurava andando lui alla macchia con i muli. Quando mancava poco alla "nfurnata", la fornara puliva ben bene il forno "cugli mmunnu", una sorta di lungo bastone ad una delle cui estremità era avvolto un grosso ciuffo di foglie di quercia, che veniva bagnato nell'acqua raccolta dentro "agli puzzigli", da tutte le impurità che vi si erano sparse: "cegniru, carbunella, pampapugli, zippi" ed altro. Intanto le clienti, arrivando alla spicciolata, ponevano in perfetto ordine di arrivo le loro "scife 'ncima agli banconu". Al momento dell'infornata, mentre le massaie passavano l'impasto nelle "scifelle", la fornara si disponeva pronta con la pala, o "mpanara", davanti alla bocca del forno per introdurre prima le pizze e poi, tolte le pizze già cotte, le pagnotte, che le stesse clienti rovesciavano di volta in volta sulla pala. Ma prima di infornare, ognuna di esse staccava dall'impasto un pugno di pasta da lasciare alla fornara, che lo raccoglieva insieme con quelli delle altre e ne faceva una pagnotta per sé.

Ne veniva composta, allora, una massa multicolore, assai saporosa, perché di diversa farina erano le pagnotte di provenienza: "bianca du granu, roscia du cigliano i giallèta du farina mischiata". Per riconoscere le pagnotte, la fornara vi apponeva un segno particolare: uno o più buchi fatti con la punta dell'indice, una linea verticale, una linea orizzontale, una o più grumi di pasta e così via. Tra l'infornata delle pizze e quella delle pagnotte passava circa mezz'ora. Era in quella mezz'ora che venivano inesorabilmente passati in rassegna tutti gli avvenimenti del giorno e radiografati i vari personaggi della città, maschi e femmine s'intende, che si erano distinti per fatti più o meno puliti e più o meno noti. C'era poco da scherzare,

allora!... Chiuso il forno, dopo l'infornata delle pagnotte, la cui cottura durava due ore, le clienti tornavano nelle rispettive abitazioni. Trascorse le



due ore della cottura, quella che poteva, andava a ritirarsi da sé il pane fragrante e vaporoso. Come dimenticare la scia odorosa che lasciava lungo le strade al passaggio delle massaie di ritorno dal forno! Quella che non poteva era servita dalla fornara o dalla sua incaricata. Alle feste, dopo il pane, si mettevano a cuocere al forno anche arrosti e dolci fra cui "a pupa i gli cagliozzu pugli uttri". La fornara, che un tempo era un'istituzione per i nostri centri, oggi sta andando in disuso come mestiere o attività muliebre artigianale. Anche per il pane, ormai, ci soccorre l'industria. Ma è certamente vivo nella maggior parte di noi il ricordo delle nostre vecchie "furnaru" d'epoca recente o contemporanea. Ne ricordiamo volentieri e con simpatia alcune, così come ci vengono in mente, scusandoci se ci capitasse di non ricordarle tutte: Bicetta, Tulina, Margarita, Carlina, Adaralla ("era chélla cu gnéva a raccogli lu panu culla scifa pu' Margarita"), Gina, 'Ngilinozza, 'Ngécca, Nanna, Tumassa, Culurinda, Candidina murluzzèta e Giustina e Cesira, le quali ultime due ci hanno gentilmente fornito buona parte di queste informazioni.

Profumi i sapori della terra nostra

di Elvira Pignatelli

Aspetto le vostre ricette. Su questo numero vi scrivo la ricetta di mamma Lella.

Lu ciammullettu "du magru"

Su chiamavunu accusi purché su facevunu cu l'ogli du 'liva, i su putevunu magna' puru quand'era uggilia!

Ci seruno:

nu litru du vinu niru o biancu ;
nu chilu di zuccuru ;
nu litru d'ogli menu nu bicchieru;
la scorza grattata du nu limonu;
nu pugnittu du manul macinatu;
'na presa d'anici (si piaci);
tre chili' du farina;
Da parti ,n'atru mezzu chilu du zuccuru cu seruu p'azzuppa' lu ciammullettu prima da 'nfurna'

Ammassa tuttu 'nziemi a nu catinu i fa rupusa' la pasta pu' nu z'ica, doppu fa lu ciammullèttu tuttu uguali.

A una a una azzuppu allu zuccuru i lu mitti alla latta passata cu n'allucattèlla d'ogli, senza fallu tuccà l'una cu l'atra.

Quando gli furnu sta a 210 gradi, 'nforna i fallu còci, (senza arupi), pu' 'na mezz'ora... i z'ica più, si so' più gròssu!

Fallu rufredda' drentu alla latta i doppu... assaggia!

So' bbònu i scrucchiarèllu!!!



In ricordo di Severina Picchi “l’infermiera”

“Sol chi non lascia eredità di affetti, poca gioia ha dell’urna”... questi versi del Foscolo non sono adatti a te, perché di “eredità di affetti” ne hai lasciata ed in enorme quantità. Dal giorno in cui sei tornata alla casa del Padre, tutta la tua famiglia ha ricevuto tantissime testimonianze di affetto, vicinanza e solidarietà; non a caso il giorno dopo le tue esequie, al cimitero una signora ha chiesto: dove è sepolta Severina l’infermiera? E, mentre una donna passava, ascoltata la domanda, con voce pronta ha risposto: eccola... è qui. Giorni dopo, un signore parlava al “tuo cenere muto” e ricordava come tu avessi aiutato e curato il padre, gravemente malato, e di quanto avessi confortato tutta la loro famiglia. Del resto non c’è da stupirsi: il tuo pellegrinaggio terreno è stato pieno ed intenso, il tuo lavoro ti ha permesso di conoscere moltissime persone, di curarle, di accudirle, di alleviare le loro sofferenze fisiche e morali; l’amore e la dedizione nella cura dei malati non si racchiudevano nell’adempimento di un obbligo lavorativo, ma era una missione, come sempre hai definito la tua professione: una missione, dicevi... e a chi ti chiedeva perché una missione, non



essendo tu un sacerdote, una suora o una religiosa, rispondevi che nel corpo della persona sofferente e malata c’è Cristo morente sulla Croce e

curare un malato è come alleviare il dolore di Gesù. Ma tu non eri solo l’infermiera del corpo, eri anche l’infermiera dell’animo: la tua allegria, la tua positività, la tua grinta ed il tuo amore sapevano infondere coraggio e voglia di vivere anche nei casi più disperati...” guariscono più una buona parola, l’amore e le coccole, che mille medicine... il malato ha bisogno anche di questo conforto. Avevi sedici anni quando, ancor fanciulla, sei arrivata a Cori, dalle suore del Sacro Cuore di Gesù, per studiare da infermiera e da quel giorno hai appreso ogni singola nozione per poter aiutare il prossimo, il bisognoso di cure, il sofferente. Hai lavorato, per quarant’anni in tutti i reparti dell’alora Civico Ospedale di Ferentino e sei stata, insieme ad altri tuoi colleghi, alcuni ancora viventi, altri ormai insieme a te, una delle veterane dell’Ospedale: raccontavi che negli anni sessanta non c’era ancora l’ascensore e per portare i malati nei vari reparti, insieme ai colleghi facevate la “seggiola” e, con il malato seduto sopra le vostre braccia, salivate le scale e lo adagiavate delicatamente nel suo letto, in reparto. Maternità, chirurgia, medicina, pronto soccorso e laboratorio anali-

si... hai lavorato in tutti ed in ciascuno di questi reparti e, dove sei stata, hai sempre portato la tua professionalità, la tua esperienza, la tua disponibilità e soprattutto il tuo amore. L’amore, la gentilezza, la disponibilità nell’aiutare il prossimo, il bisognoso e la gioia di vivere sono state la stella polare della tua vita privata e non solo della tua professione, tanto da impartirlo come un mantra anche ai tuoi figli: aiutate il prossimo, amatelo come voi stessi e siate gentili, perché non costa fatica e tutto torna al mittente... rispettate la vita... ci è stata donata e va preservata sempre fino alla fine e per rispettarla bisogna gioire in essa e con essa cantate, ballate, amate tutti, persino chi non vi ama... quanto sono vere queste parole. L’amore è l’unica cosa che ci unisce nella vita e continua a vivere dopo la morte; l’amore che hai donato ti è stato tutto restituito, anzi in misura maggiore. Cara Severina, o meglio “Dolcina”, così ti ha sempre chiamata don Luigi De Castris, perché, come dice, non sei severa ma dolce. Se per tutti sei stata l’infermiera, per me sei e sarai sempre e solo la mia mamma.

S.S.

Scoperto un labirinto medievale nella chiesa di Sant’Antonio Abate

Sensazionale scoperta fatta dal ricercatore irpino Marco Di Donato nella Chiesa di Sant’Antonio Abate a Colle del Fico di Ferentino (FR). La chiesa, già di per sé ricca di storia per la presenza di interessanti affreschi unici nel suo genere, fu edificata nella metà del XIII secolo da Pietro del Morrone – il futuro Papa Celestino V – e per circa 30 anni ne ospitò le sue spoglie dopo la morte avvenuta nel castello di Fumone (FR) nel 1294 in circostanze misteriose. Il corpo del Papa, ricordato dal Sommo Poeta nella Divina Commedia come colui che fece per viltade il gran rifiuto, rimase in questa chiesa fino al 1326 allorché alcuni monaci celestiniani - travestiti da soldati - lo portarono nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio a l’Aquila - fatta edificare dallo stesso Pietro del Morrone nel 1288 ed ove oggi tutt’ora riposa.

Papa Celestino V, nel corso del suo breve pontificato durato appena 4 mesi, fu molto attivo ed istituì il rito della Perdonanza che anticipò di sei anni il primo Giubileo della storia voluto dal suo successore, Papa Bonifacio VIII.

Ma tornando ai giorni nostri, il ricercatore avellinese Marco Di Donato - che da oltre 20 anni vive a Frosinone - ha scoperto inciso all’interno della chiesa ferentinate un labirinto medievale che riveste grande importanza dal punto di vista simbolico, storico e religioso. Quello del labirinto, infatti, è un simbolo molto intenso e ricco di significato che rappresenta il percorso gerosolomitano o cammino di espiazione, che veniva idealmente compiuto dal pellegrino che non poteva recarsi fisicamente a Gerusalemme o che non poteva intraprendere un vero e proprio viaggio verso i luoghi di



pellegrinaggio. Il labirinto, da non confondere con il dedalo ossia quello all’interno del quale ci si perde, ha un percorso unicursale ossia formato da una sola strada che si avvicina e allontana dal centro in un percorso di sofferenza ed espiazione durante il quale il pellegrino giunge al centro del labirinto - ove idealmente vi è Dio - solo dopo un

lungo cammino. Una simbologia davvero particolare e ricca di profondo significato spirituale. L’importanza della scoperta fatta dallo studioso Marco Di Donato sta nel fatto che in tutta Italia si contano davvero pochi labirinti incisi, presenti a Pontremoli (MS), Lucca (LU), Tossicia (TE), Sonnino (LT), Colli al Volturno (IS), Petrella

Tifernina (CB) e Conversano (BA). Ed ora a questi si aggiunge quello di Ferentino (FR) che non era né noto né censito in alcuna pubblicazione. Infatti, a darne conferma sono Giancarlo Pavat uno dei massimi esperti in tema di labirinti a livello nazionale ed internazionale e don Angelo Conte parroco della Chiesa di Sant’Antonio Abate presente con Di Donato al momento della scoperta. Sicuramente in Ciociaria quando si parla di labirinti, si pensa subito all’affresco del Cristo nel Labirinto di Alatri - che rappresenta un unicum nel panorama mondiale dell’arte figurativa - e che è stato datato verso la fine del XIII secolo. I committenti dell’opera ancora non sono noti sebbene più di qualche studioso ipotizzi possa trattarsi dei Cavalieri Templari storicamente presenti ad Alatri come testimoniato da numerosi simboli qui presenti come la croce patente di colore rosso posta all’ingresso della Chiesa di San Francesco - nel cui chiostro vi è l’opera - nonché altre simbologie riconducibili al passaggio dei Cavalieri Templari. Ed un chiaro simbolo templare è presente anche nella Chiesa di Sant’Antonio Abate a Ferentino dove è stato scoperto il labirinto. Infatti, durante alcuni lavori di restauro è emerso - affrescato su di una colonna - un rarissimo “Valcento” ossia l’unico e solo scudo utilizzato dai Cavalieri Templari nei loro 200 anni di storia. Gli affreschi qui presenti sono stati attribuiti alla scuola del Cavallini e datati tra la fine del XIII e inizi del XIV secolo. Tutti questi elementi, insieme all’importante ritrovamento fatto dal dr. Marco Di Donato, gettano le basi per nuovi studi e si aggiungono alla storia di questa chiesa che nel tempo sta restituendo traccia di un glorioso passato.

Torna la scuola “Paolini”, 7 milioni di euro per la ristrutturazione dell’edificio

Il progetto pertinente all’edificio dell’ex scuola “Paolini” di Ferentino, è risultato il primo in graduatoria regionale per i fondi del Pnrr e pronto ad essere finanziato per 7 milioni di euro. Nel palazzo ex Stu, in via Circonvallazione, s’insedierà in futuro un istituto scolastico superiore. Per il sindaco Antonio Pompeo: “è un risultato eccellente che ci onora e ci qualifica”. E aggiunge: “la notizia che il progetto dell’ex “Paolini” si sia classificato al primo posto della graduatoria per fondi del Pnrr attraverso la Regione Lazio, non solo ci riempie di soddisfazione per il lavoro fatto, ma testimonia l’efficienza della Provincia da un lato e l’impegno dell’amministrazione comunale dall’altro. Per la nostra città e l’intero territorio realizzeremo un nuovo e moderno edificio scolastico, un luogo che tutti i cittadini di Ferentino aspiravano a riavere proprio con la funzione di una scuola. E tutto questo non può che rendermi orgoglioso”. Il progetto, rientrando nel Pnrr ed edilizia scolastica, presentato dalla Provincia di Frosinone per trasformare l’ex scuola “Paolini” (all’epoca materna ed elementare) in una scuola moderna, all’avanguardia, costruita secondo i criteri di efficientamento energetico e sostenibilità, oltre che innovativa e sicura, è risultato al primo posto tra quelli che hanno ottenuto l’ok dalla Regione Lazio per essere finanziati con le risorse del Pnrr. Un intervento da 7 milioni di euro che riporterà studenti e docenti all’interno di un imponente edificio situato in pieno centro cittadino. “Quello della Stu - sostengono dal Comune - è stato un percorso lungo e complesso che, grazie alla lungimiranza, all’impegno e alla tenacia dell’amministrazione Pompeo, si è concluso nel migliore dei modi. In meno di tre mesi dalla chiusura dell’annosa vicenda della Stu, l’edificio dell’ex “Paolini” è tornato nella disponibilità del Comune, la Provincia ha presentato il progetto di demolizione e ricostruzione e la Regione Lazio lo ha inserito al primo posto tra quelli da finanziare con i fondi del Pnrr”. Per Pompeo soddisfazione doppia in qualità di sindaco di Ferentino e presidente della Provincia di Frosinone.



Santa Lucia

di Pietro Scerrato

Santa Lucia è una poesia di Fernando Bianchi, dedicata al rione più caratteristico di Ferentino. L'autore, nato nel 1915, rievoca episodi e personaggi che popolavano il piccolo quartiere ai tempi della sua infanzia: una strada lunga e stretta, con abitazioni povere, ma straripante di gioia e genuina umanità. Ricorda i luoghi: la piazzetta, la chiesetta, i giochi semplici dei bambini di allora, sottolinea la veracità e la bontà d'animo degli abitanti, descrive i giorni della festa, le processioni religiose e le tradizioni della Pantasma e dell'Infiolata. Nella narrazione poetica traspare una sincera nostalgia per il tempo che fu, la constatazione dello scorrere inesorabile del tempo, l'attaccamento degli abitanti al luogo natio e alle antiche tradizioni che da sempre hanno rappresentato il trait d'union fra le diverse generazioni. Ai nostri giorni molto è cambiato purtroppo. Quella strada che sino ad una quarantina di anni fa brulicava ancora di persone, di famiglie con tanti bambini che giocavano per strada si è progressivamente spopolata, è diventata più triste e silenziosa, la variegata umanità che la popolava non c'è più, percorrendola si avverte un silenzio assordante. Eppure è il quartiere storico della città, quello che gode della migliore esposizione solare, di un affaccio incomparabile sulla valle del Sacco dall'alto delle bimillennarie mura megalitiche. E' sempre stato uno dei luoghi privilegiati della città: qui si trovano il teatro romano e l'antichissima porta Sanguinaria, le chiese di Santa Lucia e di Santa Maria Maggiore, probabilmente c'erano anche le terme e molto altro. Negli ultimi tempi è stato dato il via ad un importante progetto di recupero del teatro romano; l'auspicio è che non rimanga un intervento isolato, ma che a seguire l'intero quartiere sia sottoposto ad una iniziativa di riqualificazione urbana, con un conseguente ripopolamento in modo da restituire alla città il suo cuore pulsante, il suo luogo più antico ed autentico.

Che Roma, che Parigi i Neviòrca,
che strade, che ruès, ma quale stritte!
Frintino tè' 'na via: Santalucia!
N'è bella, nun è larga, zica spòrca
ma nun la cagnaria collu più ritte.
Chi ha nato a stu rione
appozza pure gni 'n capo alla tèra



'n zu scorda più più du stu cantóne;
vede ca 'n funno 'n funno
sta via è la più cara dugli munno.

Chi pò' scurdà stu pèzzo du Frintino,
sti selgi, sta chiesiòla, sta piazzétta
andò' gli giorno gnèmmo a fa a pallino,
a zipitina, a ossa o a scuccétta?

Chi pò' scurdà la sera
quando 'na mora du vispi 'uttaréglu,
facéva a 'nglasci, a bùzzico,
agli quattro cantuni a acchiapparéglu,
a cavallitto, a giak, a caccacèca ...?

I quando uno parlava dulia stréga
'na rolla, tutti zitti
sfritti sfritti
appiccicati a 'n'angolo du mura
pulla paura.

Quanti ricordi spira chésta via!

La sera d' la Rulla
chi s'ha scurdato: " Accinto accintulino? ..."
Annanzi a arèto; tu vunéva l'asma
sotto a chéllé finestre alluminate
du lampadini. Ma che meravigli!
Paréva nu paese dullu Fate,
era 'na gara santa tra famigli.
I la " Pantasma"?

Pu chesta ci muttèmmo tanta cura,
jèmmo pu zippi sotto pu lu mura,
scingèmmo fratti
i po' pu straffunilla
jèmmo a rubbà fascini, quatti quatti
a nonna Petronilla.

Gli stati era 'na spiaggia:
tutti assuttati agli urdimò scalino,
vècchi 'n putàli,
lu vècchi cu filavuno alla rócça,
lu giuvinòtte tiràvuno strali
a chi passava, ridèno alla scrocca.

La duménica po' era 'na fièra:
scupàvuno sti sèlgi,
tutti acchittati cullu ciòci nove
cugli curpètti begli:
Sta via cagnàva céra.

I pu gli Corpisdòmini dapo'
'n ci steva n'atra cu putéa cumpète
Vutivi chésta gente 'n faccinnàta:
'na varvazzòla du verdura i fiuri,
verdi, bianchi, azzuri:
chi la facéva megli la 'nfiuràta.
La notte, quando jèmmo alla novè'
abbittinàti, fruddulùsi, cari,
jèmmo a canta "Tu scendi dalle stelle"

i po' gnèmmo a dà guai agli utrucàri.
Renato, Sivirino,
Zurlitto, Fuffo, Pitrinucci, Otello...
andò' sta mo sta gènto?

Chi su 'mbarcà pu n'atro continènto
chi pu trovà fortuna
lassa chesta piazzétta sta chiesiòla...
ma prò quando cu sta pu sci la luna
i su rucòrda du Santalucia
'n po' esse cu nun ci su smòve l'alma,
cu 'n ci scappa 'na cralma,
cu 'n ganna 'n ci su stórza la parola.
Gli più porétti havo rumastì ajécco:
porétti, affaticati,
s'òto muri ajécco andò' hau nati.
Che brava gente sta pu chésta via!
Gli ommi so bboni, so du core;
lu femmene téo chella mmalatia
da fa a capigli, dirzo parolàcci,
ma doppo nu par'ora
arivi i lu ruvidi sottombràcci;
n'asisto gli odi, n'ha asistito mmai,
si che famiglia pàto du stu male
è nova du Sciangài.

Santalucia, tu quanto cose, quanto
mu fa vunì alla mente;
si chiudo gli occhi i guardo zica arète
mu vè' gli pianto.

Jé vularia radduvuntà mammòcci
pu rutruvà gli dodici anni mé'.
M'accòrgi mo ca mu so fatto vecchi.
Jé mu so fatto vecchi, ma sti sèlgi
p'acrispellina, prò, so sempre chigli,
sta chiesa nun s'ha mossa i alla piazzétta
gli vuttri vavo ancóra a fa a scuccétta;
gli vècchi su n'hao jiti ma gli figli
ancora favo a bùzzico, a pallina,
a musa, a ossa i alla culluttina.

La "Pantasma" su fa, i la 'nfiuràta
d'ajécco attera è sempre rinomàta.
Già va passèno 'na generazione
ma nu vè' n'atra, prò, sempre fedèle
i cugli stesso zele
alla vècchia i sincera tradizione.
Santalucia 'n mòre, 'n pò' muri.
Santalucia si tu, si sempre chella:
'n zi larga, nun si ritta, zica sporca
ma a petto all'atre vji tu si la bèlla.

Fernando Bianchi

Tutto fa spettacolo, la giunta rinnova le misure di sostegno per gli eventi estivi

“È tempo di riaccendere i motori delle manifestazioni e degli eventi all'aperto.

È per questo che abbiamo pensato di aiutare economicamente chiunque - cittadini, gruppi e associazioni - voglia animare strade e piazze di Ferentino con spettacoli dal vivo.

E lo facciamo anche dopo la fine dell'emergenza Covid proprio perché, consapevoli della permanenza di alcune criticità legate alla pandemia, vogliamo continuare a garantire il sostegno a quei settori che più di altri hanno sofferto economicamente”.

Così il sindaco di Ferentino, Antonio Pompeo, commenta la delibera di Giunta appena approvata che stabilisce l'erogazione di oltre 50.000 euro di contributi, fino a un massimo di 1.500 euro a progetto, per chi - associazioni o singoli cittadini - presentino domanda per organizzare iniziative, manifestazioni, eventi o spettacoli dal vivo nel periodo compreso tra il 10 giugno e il 15 settembre 2022.

Possono partecipare al bando i singoli artisti residenti, i team informali e le associazioni che abbiano sede nel comune di Ferentino e che propongano spettacoli di teatro, musica, fotografia, pittura e animazione per bambini rigorosamente dal vivo.

Il Comune si riserva la scelta dei progetti da finanziare in base al rispetto dei requisiti richiesti e all'originalità dei temi proposti.

Le domande potranno essere presentate, su appositi moduli, reperibili in Comune, all'indirizzo di posta elettronica certificata

protocollo.ferentino@pec-cap.it,

da lunedì 16 maggio 2021 e fino al 31 maggio 2022

I moduli possono essere scaricati dal sito internet dell'Ente (www.comune.ferentino.fr.it) o cliccando sul link https://www.comune.ferentino.fr.it/area_letturaNotizia/170422/pagistema.html.

“Continuiamo ad aiutare e sostenere il settore artistico - sono le parole del sindaco Pompeo e dell'assessore a Cultura e Turismo, Angelica Schietroma - affinché l'estate ferentinate possa vederci tutti nuovamente insieme, finalmente in presenza, e fieri di condividere quel senso di comunità che, comunque, nonostante la distanza e le regole imposte dalla pandemia, non abbiamo mai perso.

La fine dell'emergenza sanitaria, dunque, non ferma il nostro impegno e il nostro aiuto per le fasce più colpite e i settori economici più svantaggiati: e ora, che siamo alle porte dell'estate, ci prepariamo a vivere questa stagione di eventi, appuntamenti e iniziative con l'entusiasmo e la passione di cui la nostra città ha sempre dimostrato eccellenti capacità.

Con questo, naturalmente, l'auspicio è anche nella rapida ripresa del settore turistico, grazie alle bellezze e alle eccellenze di Ferentino.

Giubileo d'oro**La Chiesetta di madonna di Fatima**

“Si spera di poterla inaugurare il 13 ottobre del corrente anno”

Così si era espresso il Vescovo Caminada, in quel lontano 14 maggio 1972.

E sarà così! Dopo soli 5 mesi, precisamente il 13 ottobre 1972 (ultima apparizione della Vergine ai



tre pastorelli), la chiesetta era pronta per la sua consacrazione e benedizione. Come ricordato da

don Nino nel precedente numero di Frintinu me, fu incaricato mons. Giustino Meniconzi della benedizione e consacrazione della Chiesetta. Non fu possibile al vescovo Caminada essere presente alla celebrazione a causa di un malore, a cui fece seguito il suo ritorno al cielo. Sono passati 50 anni da allora per la Chiesetta, 50 anni da consegnare, nei suoi molteplici aspetti, alla storia della nostra Ferentino e alla storia stessa della comunità Madonna di Fatima. È questo il compito che ho voluto affidare con semplicità al mio libro: “Come fiori di campo”: conservare nel tempo volti, avvenimenti gioiosi e di fede ben oltre i confini della nostra memoria! La sua presentazione, come da locandina, sabato 14 maggio alla Chiesetta. Con mia grande gioia relatore la prof.ssa Biancamaria Valeri che, nella sua conoscenza, detiene a pieno titolo le radici culturali e le tradizioni della nostra città. Nel libro si ritroveranno, in un cammino comunitario, tre generazioni di famiglie che, nello scorrere degli anni, hanno visto i loro figli iniziati alla fede e curati nella loro crescita “all’ombra del campanile”. Diversi i sacerdoti che si sono succeduti nella cura pastorale della comunità Madonna di Fatima. Riportare qui i loro nomi, oltre che doveroso, sarà motivo di gioia e gratitudine per quanti li hanno conosciuti: Don Giuseppe Dennetta, Don Lino Nicolai, Padre Serafino Ciardi, Padre Giuseppe Beffa, Padre Livio Rozzini, Padre Gianbruno Chitò, Padre Giorgio Gio-

vannini, Don Stefano Giardino, parroco attuale dal 2010. Per ognuno di loro, in questo Giubileo d’Oro della Chiesetta, non resta che ringraziare il Signore di quanto hanno saputo dare nel cammino della fede.

Irma Sordi Maliziola



**50° ANNIVERSARIO DELLA “CHIESETTA”
Madonna di Fatima - Ferentino**

Sabato 14 maggio 2022
ore 17:30
PRESENTAZIONE DEL LIBRO
“COME FIORI DI CAMPO”
di IRMA SORDI

Relatrice:
Prof.ssa
Biancamaria Valeri

CHIESETTA MADONNA DI FATIMA - FERENTINO
a seguire, ore 19:00, Santa Messa celebrata da
padre Livo Rozzini

Un successo il 1° “Trofeo Sant’Ambrogio”, 300 atleti ed entusiasmo alle stelle per la Runners Team Ferentino

Organizzato dalla Runners Team Ferentino, con il patrocinio del Comune di Ferentino e sotto l’egida dell’AICS, domenica 8 maggio con partenza alle ore 9.30 dallo stadio Comunale di Ferentino, che per la prima volta nella sua storia ospita una gara di podismo, si è svolto il “1° Trofeo Sant’Ambrogio”, organizzato dalla Runners Team Ferentino, società di podismo nata nel 2020 da cinque appassionati gigliati, Diego Papoccia (presidente), Alessandro Andrelli (vicepresidente), Paola Fiorini (segretaria), Pino Ludovici (dirigente), Gianfranco Salvatori (dirigente). Nonostante la pandemia la società in questi due anni è cresciuta ed ha raggiunto e superato il traguardo dei 50 tesserati nel circuito podistico, rag-

opera di messa in sicurezza da parte dell’amministrazione comunale di Ferentino e in particolare dall’assessore alla manutenzione e decoro Giuseppe Virgili e dell’ufficio tecnico del Comune di Ferentino, grazie soprattutto alla volontà del sindaco Antonio Pompeo e del delegato allo sport, il consigliere comunale Nicola Dell’Olio. L’arrivo della gara all’interno dello stadio Comunale di Ferentino ha premiato l’atleta di Sgurgola Fabio Lupinetti, che corre per la società romana La Sbarra, ha chiuso con il tempo di: 36’55”. Al secondo posto l’atleta di casa Diego Papoccia, tra l’altro in questi giorni medaglia di bronzo ai campionati europei Master svoltisi a Grosseto, con il

Ferentino Calcio che ha in gestione lo stadio Comunale di Ferentino, e il Frosinone Calcio che lo utilizza per le giovanili e la serie B e che ha permesso l’utilizzo della struttura per la gara intitolata al martire Ambrogio, santo protettore di Ferentino.

Prima della gara, con lo star del presidente del consiglio comunale, Claudio Pizzotti, il saluto e la benedizione ai partecipanti, di mons. Nino Di Stefano, che ha ringraziato tutti i presenti per lo spirito sportivo e sociale dell’evento. Alle premiazioni presenti anche il vice-sindaco, Lucia Di Torrice, il sindaco Pompeo e il presidente del consiglio Pizzotti, oltre alla consigliera comunale Paola Fiorini. Tra gli altri poi anche tanti amici sponsor, che hanno arricchiti i premi per tutte le categorie presenti, il presidente dell’Avis Ferentino, Roberto Andrelli, che ha partecipato all’evento, il delegato regionale dell’AICS, ferentinate doc, referente regionale Politiche Sociali AICS Lazio Maria Rita D’Amico. A coordinare le attività di sicurezza lungo il percorso il personale della protezione civile di Ferentino e gli agenti della Polizia Municipale.

Le società partecipanti al 1° Trofeo Sant’Ambrogio provenivano da tutto il Lazio e non solo. In particolare: la Runners Team Colferro del presidente El Fadil Soufyane e la Runners Team Carpineto Romano, gemellati con Runners



Team Ferentino. Poi, l’Atletica Colferro Segni, l’Atletica Città dei Papi Anagni, l’Atletica Ceccano, l’Endurance Training, Polisportiva Fava, Torrice Runners, Runners Elite Ceccano, Polisportiva Oro Fantasy, Runners Club Anagni, Atletica Ceprano, Podistica Rocca di Papa, Olibanum OverRunners, Ernica Veroli, Pofi Sportiva, Stile Libero e Ciclopi, Runnerbike Acuto,

Runners Ciampino, Runners Energym, Podisti Valmontone, Salerno Marathon, Podistica Cava Costa Amalfi, Atletica Montefiascone, Atletica Giuliano, Atletica Anzio, Alghero Marathon, Cus Cassino, Aics Frosinone, Calcaterra Sport, LBM Sport Team, Atletica La Sbarra. Ai primi 300 iscritti è stato consegnato come pacco gara la maglia tecnica ufficiale dell’evento, realizzata dallo sport G-Tech - Service & Innovation.

Il logo del Trofeo Sant’Ambrogio è stato creato dalla giovane artista ferentinate Giada Noce, mentre il servizio cronometraggio è stato garantito da Raceservice di Gianluca Bonanni.

Una gara riuscitissima in tutte le sue caratteristiche, che ha ricordato quanto sia importante lo sport, e la corsa, specialmente in un periodo di ripartenza come quello che si sta vivendo dopo la pandemia. Un successo di pubblico, di organizzazione e di grande passione per la corsa e per tutti coloro i quali la praticano. Appuntamento alla prossima edizione del Trofeo 2023.

Alessandro Andrelli



giungendo anche ottimi risultati, soprattutto con i suoi top runner: Diego Papoccia e Tamara Ferrante. Domenica erano 300 gli iscritti alla gara di Ferentino, che tornava ad ospitare un evento di podismo a distanza di molti anni, soprattutto con l’organizzazione di una società gigliata. Il percorso di 11 chilometri, quasi totalmente pianeggiante, tutto sul territorio comunale di Ferentino, si è sviluppato tra le zone di Forma Coperta e Bagni Roana che per l’occasione sono state bonificate e riqualficate con una importante

tempo di 37’25”. Al terzo posto un altro atleta della Runners Team Ferentino, Pietro Carbotti con il tempo di 37’37”. Tra le donne, invece, vittoria per la campana Grazia Razzano, della Caivano Runners con il tempo di 42’02”, davanti la frusinate Carla Cocco dell’Atletica Colferro Segni, con il tempo di 42’49” e la maratoneta Simona Magrini della Olibanum OverRunners con il tempo di 45’41”. Per l’ospitalità e la disponibilità dimostrata un ringraziamento dovuto al AS



Eventi lieti

Nascita

Venerdì 11 febbraio 2022, lieto evento per i genitori Boccacci Saverio, Tendini Nadia e la sorellina Giulia, con la nascita di **Elisa**. I nonni Luigi e Silvia e tutti



gli zii sono felicissimi di accompagnare nella sua crescita questa dolcissima neonata, alla quale si augura ogni gioia. A lei la vicinanza e il supporto di tutta la famiglia Tendini. Benvenuta e felice prossimo Battesimo!

Laurea

Il giorno 4 Febbraio 2022, **Beatrice Pennacchia** ha conseguito la Laurea



Magistrale in Relazioni Internazionali e Studi Europei presso l'Università degli Studi di Firenze. Congratulazioni!

Laurea

Venerdì, 1° aprile 2022, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, **Cecilia Di Tomassi** ha conseguito la laurea magistrale in Economia e



Gestione delle Arti e delle Attività Culturali con la votazione di 110 e Lode. Infinite congratulazioni da tutta la sua famiglia.

Lutti

Il giorno 22 Marzo 2022, nell'Ospedale di Cortland (New York) è venuta a mancare all'età di 94 anni una nostra concittadina **Maria Segneri**, vedova



Arduini. Condoglianze ai figli residenti a New York Luciano e Guerino e alle loro famiglie, alla sorella Dora e al fratello Cesare socio della Pro Loco, alle famiglie residenti a Roma e Ferentino e a tutti i nipoti residenti negli USA e a molti qua in Italia.

Il giorno 24 febbraio 2022 è venuto a mancare il nostro socio **Del Monte Dott. Arcangelo**. Ai familiari giungano



le più sentite condoglianze dell'Associazione Pro Loco Ferentino.

Il 23 marzo 2022 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari **Severina Picchi**, "l'Infermiera". Ai familiari



giungano le condoglianze della nostra associazione Pro Loco e della redazione di "Frintinu me".

Stellaria Media L. Vill. (Centocchio comune)

"Ogni erba è una stella terrestre, ogni stella è un'erba celeste"

(Paracelso, medico vissuto nella prima metà del 1500).

Bentrovati cari lettori di Frintinu me, con questa frase vi presento queste piccole piante erbacee, a ciclo biennale, che sembrano candide stelle, aperte sui verdi prati terrestri.

Nome Scientifico: *Stellaria Media* (L. -Vill.)

Nome Comune: Centocchio Comune (altri nomi comuni: Budellina, Erba Paperina, Galinella, Pigallina)

Famiglia: Caryophyllaceae

Genere: *Stellaria*

Specie: *Stellaria Media*

Fioritura: Primavera – Estate (se il clima è mite la fioritura può avvenire in tutto l'arco dell'anno)

Etimologia e Curiosità: Il nome generico *Stellaria*, deriva dal latino e prende il nome proprio dalle stelle, a cui assomigliano i suoi fiori bianchi. I nomi comuni (specialmente quelli vernacolari= della lingua paesana o dialettale) si riferiscono sia agli uccelli che agli animali del pollaio che amano cibarsi dei semi e delle piante giovani.

Distribuzione e Habitat: Pianta molto comune, presente in tutto il territorio italiano nei campi coltivati, nei giardini, nei sentieri, lungo i margini delle strade.

Proprietà medicinali e Usi: La stellaria contiene vitamine del gruppo B e C, minerali come magnesio, potassio, sodio, e inoltre sostanze come saponine e tannini. Ha varie proprietà curative: astringente, carminativa, diaforetica, diuretica, espettorante, galattoga, antinfiammatoria, lassativa, rinfrescante.

Vi ricordo che il fai da te è vivamente sconsigliato e bisogna sempre consultarsi con il proprio medico e affidarsi a persone competenti prima di assumerle.

Linguaggio dei fiori: Grazie alle sue doti curative, siccome in antichità la stellaria era usata soprattutto per dolori ossei e per stati di insofferenza, si dice che porti calma, riflessione e pacatezza.

I fiori ci insegnano ad attendere, a non disperare, a non dare per scontata ogni piccola cura, ci allenano alla pazienza e alla meraviglia.



Stellaria media L. (Centocchio comune)
Foto di Daniela Foglietta

D. F.

"Sempre sugli allori"

L'atleta ferentinata e nonché presidente della runners team ferentino, Diego Papoccia, ha disputato a Grosseto,



sabato 14 maggio 2022, i campionati europei master di atletica leggera nella categoria M45 sulla distanza di 5000 metri conquistando il terzo posto assoluto ed il primo degli italiani, portando a casa la medaglia di bronzo con il tempo di 15:47, a solo 1 secondo dal secondo classificato, lo spagnolo Pena Martinez e a 10 dal primo, Diaz



gareggiare di nuovo ai campionati europei questa volta, però, per raggiungere il gradino più alto del podio con i colori della nazionale e di Ferentino. Un ringraziamento particolare va al mio preparatore atletico, Marco Romano, che con pazienza e professionalità mi segue da anni e a tutte le persone che hanno creduto in me."

Carretero. Queste le dichiarazioni di Diego Papoccia: "sono molto soddisfatto della mia prestazione e di aver portato a casa questo risultato. Aver rappresentato l'Italia ai campionati europei master di atletica leggera nella categoria M45 sulla distanza di 5000 metri per me è motivo di grande orgoglio. Posso, però, affermare che sabato nel più profondo del mio cuore ho gareggiato oltre che con la canotta azzurra anche con quella amaranto della mia squadra e quindi della mia città di Ferentino. A riprova vi è il fatto che per le premiazioni sotto la muta della nazionale indossavo la t-shirt della runners team Ferentino, come si può ben vedere dalle foto. Da qui il mio impegno per il 2023 è di



Chi volesse inoltrare al giornale un articolo o altro, può inviare una mail al seguente indirizzo:

redazionefrintinume@gmail.com

Per contributi al giornale o per il rinnovo tessera è possibile recarsi in sede o usare i seguenti c/c:

postale n. 10340032

BancAnagni IT29 T083 4474 4200 0000 2848 067

Ciocciàre

So lu ciocciàre accòmmè alle cérasa
attaccàte agli tagli:
una nu smiri, po' nu scérni'n'atra
i nun tu sa decide quala cògli.
So bianche - rosce, 'ngranàte du sole,
tòste, gagliarde i bèlle,
liggère i lèste accome a palommèlle
cu zitte vavo da nu fiòre a fiòre.

Cugli mantilo 'n capo ricamàto,
la vesticciòla, gli curpétto i ciocci
so belle fòra,
i so belle alla festa, runcriccàte
quando pari a signòra tra signòra
pàssono 'n piazza cull'aria alla sghèra
lassèno drèto addor du primavèra.

Nun tevo pretése,
nun cercono lussi
nè feste 'n paése;
ma vòto l'allegria sana du fòra
cu lu fa regginèlle mmesi all'ara
sbrigliàte i 'ndome
comme a vannine 'n trita.

So bbone, scustignòse lu ciocciàre
ma pro si stavo 'nzièmi agli aracazzo
so fèmmene, s'appiccino
i da chigli occhi sprizzano lu fiare.

Fernando Bianchi

La Pro Loco ringrazia

Carissimi lettori, la Pro Loco porge un vivo ringraziamento per il vostro contributo che, assieme a quello dei nostri iscritti e soci, consente la pubblicazione della nostra testata senza ricevere alcun tipo di finanziamento pubblico.

Casali Publio	- Viterbo	€ 30,00
Celardi Biagio	- Ferentino	€ 20,00
Cialone Caterina	- Ferentino	€ 30,00
Collalti Giuseppina	- ferentino	€ 10,00
Coppotelli Laura	- Ferentino	€ 10,00
Coppotelli Pietro	- Arcore	€ 10,00
Di Ruzza Annarita	- Roma	€ 10,00
Di Tomassi M. Raffaella	- Ferentino	€ 10,00
Fam. Ciocchetti Guerrera	- Messina	€ 10,00
Ferracci Maria	- Ferentino	€ 10,00
Gabrielli Guido	- Ferentino	€ 10,00
Gerardo Cataldo	- Ferentino	€ 20,00
Palombo Luigino	- Ferentino	€ 20,00
Polletta Paolo	- Novara	€ 10,00
Straccamore Assunta	- Ferentino	€ 15,00
Tendini Irene	- Ferentino	€ 20,00
Zaccari Pietro	- Ferentino	€ 20,00

Ma chi l'avrebbe mai detto!

...aspettavamo con ansia la fine della terribile pandemia che ha bloccato la "normalità" della nostra vita:

il correre giornaliero per assolvere tutto ciò che la mente programma.

E ricordiamo che già questo ci aveva fuorviato dallo scorrere di una vita normale, che avevamo raggiunto negli ultimi decenni con benessere, ricchezze, sicurezze, divertimenti per le nostre famiglie... però, tutto ciò, forse è stato troppo per i giovani... ma come?

Riflettiamo: è finito il rispetto della persona, noi e gli altri.

Infatti, è iniziato il periodo del bullismo, delle droghe, degli alcolici e della violenza: aggressioni, omicidi, suicidi e la nostra mente ha fatto fatica ad elaborare il perché di tutto ciò.

Ma non avevamo preventivato che il peggio doveva ancora arrivare:

il Covid, che ci ha stravolto per mesi e mesi e costretto a cambiare le nostre abitudini giornaliere nel rispetto della nostra vita e di quella di tutti coloro che avevamo intorno. Quanta sofferenza!

Ma purtroppo non eravamo pronti al peggio: la GUERRA!

...viviamo giorno per giorno assistendo a questa tragedia.

Quante immagini dobbiamo sopportare, quanto dolore, quanto terrore, quant'altro...

Noi la guerra l'avevamo conosciuta solo sui libri di storia...

(Riflessioni dialettali degli alunni di una classe 5a di Don Guanella.)

Guerra!

...guerra! Ma che è la guerra?

Nu simu ancora troppu zichi
pù capì che vò di: GUERRA.

Ma 'na cosa è certa:

'sta parola è brutta e trista,
ma nu nun putimu capì.

Lu guerru lu simu sempru studiate

purchè c'hau sempru statu:

i mó ci mittinu paura!

Ma...ma quanti morti c'hau stati

pù facci sta benu!

Ma la guerra di oggi è ben diversa e...

la nostra mente non riuscirà a capirla mai.

Una volta si combatteva per difendere la libertà... ma ora?

E allora oggi, rivolliamo una preghiera al nostro protettore:

"O Sant'Ambrogio, da lassù intercedi per tutti noi

affinché questa nube oscura, che ci sovrasta,

sparisca e torni a splendere il sole!"

Angela Principali

Come eravamo. . .



Ma che differenza!

...ora si va al supermercato a fare scorta di acqua: liscia o gassata.

Ma una volta, tanti e tanti anni fa, si faceva così!

Turni farmacie

Dal 23 al 29 Aprile	FARMACIA ARRABITO Via Casilina sud, 6918	Tel. 0775 242021
Dal 30 Aprile al 6 Maggio	FARMACIA S. AGATA Via Casilina, 170 (loc. S. Agata)	Tel. 0775 244929 - 245982
Dal 7 al 13 Maggio	FARMACIA STAZIONE Via Del Mercato, 9	Tel. 0775 223638 - 390019
Dal 14 al 20 Maggio	FARMACIA GABRIELLI Srl Via M. Dionigi	Tel. 0775 393260 - 244190
Dal 21 al 27 Maggio	FARMACIA PIETRANDREA Via XX Settembre	Tel. 0775 244566
Dal 28 Maggio al 3 Giugno	FARMACIA ARRABITO Via Casilina sud, 6918	Tel. 0775 242021
Dal 4 al 10 Giugno	FARMACIA S. AGATA Via Casilina, 170 (loc. S. Agata)	Tel. 0775 244929 - 245982
Dall' 11 al 17 Giugno	FARMACIA STAZIONE Via Del Mercato, 9	Tel. 0775 223638 - 390019
Dal 18 al 24 Giugno	FARMACIA GABRIELLI Srl Via M. Dionigi	Tel. 0775 393260 - 244190
Dal 25 Giugno al 1° Luglio	FARMACIA PIETRANDREA Via XX Settembre	Tel. 0775 244566
Dal 2 all' 8 Luglio	FARMACIA ARRABITO Via Casilina sud, 6918	Tel. 0775 242021
Dal 9 al 15 Luglio	FARMACIA S. AGATA Via Casilina, 170 (loc. S. Agata)	Tel. 0775 244929 - 245982
Dal 16 al 22 Luglio	FARMACIA STAZIONE Via Del Mercato, 9	Tel. 0775 223638 - 390019
Dal 23 al 29 Luglio	FARMACIA GABRIELLI Srl Via M. Dionigi	Tel. 0775 393260 - 244190
Dal 30 al 5 Agosto	FARMACIA PIETRANDREA Via XX Settembre	Tel. 0775 244566